



ITALIAN VALLEY > NEWS

Startup, investiti 80 milioni di euro in 18 mesi in Italia

Ecco i dati del rapporto Vem sugli investimenti di venture capital in Italia nel 2011 e nei primi sei mesi del 2012. Cresce il comparto del digitale che attrae il 63% degli investimenti, con Web e app al comando

16 luglio 2012 di [Silvio Gulizia](#)

Sono **43 i nuovi investimenti** in imprese innovative compiuti nel 2011 in Italia secondo il quarto rapporto **Venture Capital Monitor** (Vem) presentato questa mattina a Milano. Si tratta del **40% in più** rispetto all'anno passato, un numero di operazioni più che doppio rispetto al 2009 (erano stati 20). A questi si aggiungo altri **17 investimenti nel primo semestre del 2012** (due in meno rispetto all'anno passato), con un dato significativo: il finanziamento medio è passato da 1 a **2,4 milioni di euro**, con *venture* che hanno però richiesto quote del 50% contro il 40% di media dell'anno passato. Nel 2011 sono stati investiti circa **40 milioni di euro** (che salgono a circa **80 milioni di euro negli ultimi 18 mesi**), contro i 60 dell'anno precedente, ma questo dato merita una lettura più attenta. *"I risultati del 2010 sono viziati da un paio di grossi investimenti - ci ha spiegato Jonathan Donadonibus, co-autore dello studio - Inoltre nel 2011 e in questi primi sei mesi del 2012 abbiamo registrato un aumento nelle startup digitali, che richiedono meno soldi per partire"*.

Il 40% delle società *investite* fanno infatti capo al **settore Ict**. Di queste quelle che si occupano di **Web e mobile app** rappresentano il 63%, con il settore della **ricerca delle offerte** a farla da padrone. La presenza di fondi dedicati, come Annapurna o Dpixel, ci ha spiegato Donadonibus, sono stati da traino per gli operatori già esistenti, a volte portando anche a operazione di co-investimento. L'altro settore maggiormente *investito* è quello dei **beni per l'industria**, con cleantech, bio-farmaceutico, health care in flessione rispetto all'anno passato e **terziario avanzato, servizi finanziari, media e comunicazione e trasporti** in forte crescita, pur con quote ancora minori.

“Il 2011 è stato l’anno del seed capital, che ha coinvolto il 44% delle operazioni fatte dai venture”, ha spiegato Donadonibus. Le operazioni di venture capital in **seed** in generale sono raddoppiate rispetto al 2010 e alla media del periodo 2006-2009. Gli investimenti di capitali di rischio sono stati molti di più (128) e in buona parte hanno coinvolto ex startup, ma la percentuale è chiara: **un investimento su tre è destinato a startup early stage**. Quelle finanziate nel 2011 fatturavano in media 1,5 milioni di euro e avevano **11 dipendenti** e un paio di anni di vita alle spalle. Come sottolineato da **Francesco Torelli** dello studio Bird&Bird, che ha curato gli aspetti legali della ricerca, una delle maggiori richieste degli investitori è il **diritto di veto** (86%) e la **nomina di amministratori nel cda** (74%) dotati di veto su alcune delibere straordinarie (74%). Un dato negativo è che l’86% delle aziende investite dal 2004 al 2011 sono ancora nel portafoglio dei venture mentre quelle vendute erano rimaste in portafoglio in media quattro anni. *“Questi dati evidenziano difficoltà a monetizzare gli investimenti vendendo a grandi aziende o investitori in grado di far crescere la startup”*.

“Nel 2011 ci sono stati pochi spin off universitari, che rappresentano il 16% dei progetti su cui è stato investito (erano il 26% nel 2010) così come pochi spin off aziendali (scesi dal 10% al 5%) - ha sottolineato Donadonibus - *È la dimostrazione che c’è ancora poco trasferimento tecnologico dalle università al mercato e che in azienda si fa sempre meno ricerca”*. *“Servirebbe un trattamento fiscale di favore per le grandi aziende per facilitare l’acquisizione di startup -* ci ha sottolineato Torelli - *perché exit più semplici faciliterebbero gli investimenti e porterebbero maggiore innovazione all’interno delle grandi aziende”*.

Nel frattempo il mercato è cresciuto. Non perché siano arrivati nuovi investitori, ma perché quelli che c’erano hanno lavorato di più, passando **da 1,5 a 2,4 investimenti a testa in media**. A livello regionale la classifica è guidata dalla **Lombardia (12 finanziamenti)** seguita non troppo a sorpresa da **Toscana (9)** e **Sicilia (5)**. Se questo studio mostra che le cose non vanno così male come spesso si dice, grazie al *“ritiro da diversi settori da parte dello Stato, che lascerà spazio a nuove iniziative imprenditoriali”*, il futuro potrebbe essere anche migliore, ha sottolineato **Innocenzo Cipolletta**, presidente di AIFI (Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital), che con SICI (Sviluppo Imprese Centro Italia) e Università Liuc di Castellanza ha dato vita al VEM.

(Credit per la foto: Getty Images)